

# Sconti fiscali, alla casa il triplo che alle imprese

## Bankitalia

Al mattone 55 agevolazioni per 36 miliardi medi annui, alle aziende 12 miliardi

### Andrea Carli

Per Bankitalia il riordino delle spese fiscali non è più rinviabile, in quanto il sistema è oneroso e frammentario. L'occasione per andare in quella direzione può essere la riforma fiscale. «Dai rapporti annuali sulle spese fiscali - ha sottolineato Giacomo Ricotti, Capo servizio assistenza e consulenza fiscale dell'Istituto di Via Nazionale, ascoltato ieri dalla commissione Finanze del Senato - emerge che il numero totale di quelle erariali è considerevolmente aumentato fra il 2016

e il 2022, passando da 468 a 626, con gli incrementi più significativi nel 2018 (+10 per cento) e nel 2020 (+13 per cento); quasi due terzi delle misure sono in vigore da più di 5 anni». Anche l'effetto annuo complessivo sul gettito, relativamente alle misure per cui è disponibile una quantificazione, «è cresciuto da 54 miliardi nel 2016 a 81 nel 2022».

Non solo: alla casa è stato destinato il triplo degli sconti fiscali destinati alle imprese. «L'analisi per missione - ha spiegato - rileva la netta prevalenza per importo delle 55 agevolazioni per la casa (36 miliardi), seguite da quelle per la competitività e lo sviluppo delle imprese (12 miliardi), prime per numerosità (112), e da quelle per politiche sociali e famiglia (102 misure per 8 miliardi)».

Secondo l'Istituto di Via Nazionale, dunque, il riordino delle spese fiscali «potrebbe trovare opportuna collocazione nell'ambito di una ri-

forma fiscale più ampia ed organica». Ma qualunque intervento di revisione delle agevolazioni esistenti ha effetti sul bilancio. E la dinamica futura del debito pubblico «risentirà degli andamenti attesi della spesa sociale, prevista in crescita per effetto dell'invecchiamento della popolazione; dei tassi di interesse, in graduale salita con la necessaria normalizzazione della politica monetaria; del ritmo della crescita economica, contenuto tanto dal calo della popolazione attiva e totale, quanto da una ancora insoddisfatta dinamica della produttività».

L'esponente di Bankitalia ha poi



**GIACOMO RICOTTI**  
Capo servizio assistenza e consulenza fiscale di Bankitalia, ieri in commissione Finanze del Senato

affrontato il tema Superbonus. Se da una parte gli oneri connessi a questa misura, inciampata nella stretta dell'ultimo decreto del Governo, sono ingenti - ha ricordato - dall'altra questa soluzione ha avuto un impatto significativo sul settore delle costruzioni. «Sulla base dei dati dell'Enea - ha spiegato - gli investimenti residenziali realizzati con questo incentivo alla fine dello scorso gennaio ammontano a circa 46 miliardi. Gli investimenti in abitazioni nei primi tre trimestri del 2022 sono cresciuti di quasi il 40% rispetto allo stesso periodo del 2019 e il comparto delle costruzioni ha registrato notevoli aumenti del valore aggiunto e dell'occupazione (dell'ordine del 27 e del 18%, rispettivamente); si tratta di dinamiche molto sostenute - ha detto l'esponente di Bankitalia -, anche se si tiene conto dell'andamento dei prezzi e dei costi dell'edilizia». «Si può stimare, utilizzando tecniche econometriche

## I NUMERI

# 46 mld

### Investimenti a gennaio

Sulla base dei dati dell'Enea, gli investimenti residenziali realizzati con il Superbonus alla fine dello scorso gennaio ammontano a circa 46 miliardi

# 40%

### La corsa dell'edilizia

Gli investimenti in abitazioni nei primi tre trimestri del 2022 sono cresciuti di quasi il 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019

basate sull'analisi contofattuale, che circa la metà degli investimenti che hanno beneficiato del Superbonus abbiano carattere aggiuntivo (non si sarebbero cioè verificati in assenza dell'incentivo)». «Nei primi nove mesi del 2022 - ha spiegato - circa il 70% delle imprese operanti nell'edilizia residenziale ha svolto lavori che hanno usufruito almeno in parte del Superbonus per l'efficiamento energetico. Per quasi la metà delle aziende interessate l'incentivo ha riguardato almeno un terzo della produzione realizzata nell'edilizia privata».

Il limite alle cessioni ha penalizzato i virtuosi. «In una prima fase, caratterizzata da una circolazione dei crediti d'imposta praticamente illimitata, si sono registrati ingenti volumi di frodi» che hanno portato agli interventi legislativi per arginare il fenomeno», ha ricordato Ricotti, aggiungendo che, se le limitazioni al numero e alla tipologia di cessioni «ha contribuito al raggiungimento di questo obiettivo», la stretta «ha finito per penalizzare anche le imprese virtuose».